

DANIELA REVELLO



DANIELA DANZANDO È ENTRATA NEL GIARDINO DEL RE!

“Chi è costei che sale dal deserto, appoggiata al suo diletto?”(Ct 8,5)

Nasce a Canale (Cn) il 12 maggio 1977. Trascorre un'infanzia felice ed è di grande aiuto in famiglia, specialmente con la sorellina Stefania, bisognosa di tante attenzioni. E' appassionata per il canto, la danza e gli animali. Torna alla Casa del Padre il 21 maggio 2005, vittima di un brutto incidente stradale. Di lei ci rimangono: il sorriso, l'entusiasmo e la disponibilità. Ora, la certezza di rivederla un giorno in Paradiso.

UN INTRECCIO DI LUCE E DI OMBRE

La parabola umana e spirituale di Daniela raccontata da mamma Renata, papà Renato e dalla cugina Papà. Daniela è nata a Canale (Cn) il 12 maggio 1977; un giorno ricco di gioia, di sole e di luce. Il ricordo di quel giorno è ancora vivissimo dentro me e mia moglie: la fervida attesa dopo due anni di matrimonio, la sua nascita, i primi vagiti, la sua straordinaria bellezza! Ero entusiasta tanto da non riuscire più a contenere la gioia. Quel batuffolo di carne era la nostra prima figlia! Già l'amavamo prima che venisse alla luce ma, dopo quel magico momento, tra me e Daniela sarebbe iniziato un legame molto intenso. Unico! A conferma di quanto questo fosse vero racconto un aneddoto rimastomi indelebile nella mente e nel cuore. All'età di sei anni ha partecipato per la prima volta all'attività estiva organizzata per i figli dei dipendenti della fabbrica tessile Miroglio Vestebene, nella colonia marina “Maria Ausiliatrice” a Spotorno (SV). A quell'epoca il regolamento era decisamente rigido: i genitori, durante la permanenza dei figli nella colonia, non potevano né telefonare né far visita ai loro figli e viceversa, tranne i casi di urgente necessità. Io e mia moglie non siamo riusciti a rispettare questa regola e una domenica siamo partiti alla volta di Spotorno. Abbiamo parcheggiato la macchina molto lontano dalla colonia e ci siamo posizionati in modo tale da poterla vedere attraverso un cannocchiale. Vedevamo a fatica e passandoci il cannocchiale a vicenda commentavamo: “C'è? La vedi? ... Riesci a vederla?” Ad un certo punto il cuore si è messo a battere forte perché ho visto una bambina che ci salutava agitando le manine. Mi sono stropicciato gli occhi, ho pulito bene le lenti; sì era lei! Ho passato subito il cannocchiale a mia moglie che ha esclamato con una gioia irrefrenabile: “Sì è proprio lei!”. Daniela non sapeva nulla di quel nostro viaggio improvvisato, del nostro irrefrenabile desiderio di rivederla perché non abbiamo potuto comunicarle niente eppure lei ci aveva riconosciuti. Abbiamo pianto dalla gioia! Una volta tornata a casa le abbiamo comunicato quanto era successo e lei, candidamente,

rivolgendosi a me disse: “Papà sei inconfondibile, ti ho riconosciuto dagli occhiali”. In realtà quel “riconoscimento” era frutto di un forte legame che era andato anche al di là della distanza e dei cavi telefonici.

Mamma. Nella nostra famiglia praticamente girava tutto intorno a lei. Eravamo felici anche se all’orizzonte ci attendeva una prima ombra. Dopo 18 mesi è arrivata sua sorella Stefania, nata con alcune serie difficoltà di salute. Daniela fin da piccolissima si è perciò resa disponibile a starle accanto, a seguirla, ad aiutarla, ad essere il suo angelo custode. Vedere la sua tenerezza e responsabilità verso la sorellina bisognosa di tante attenzioni, lasciava già percepire il suo cuore grande e sensibile. Daniela aveva una marcia in più! Era un raggio di sole che ci avrebbe donato luce e calore per ben 28 anni.

Papà. Appena ebbe compiuto i tre anni necessari per iniziare a frequentare l’asilo infantile, munita di grembiolino e del piccolo cestino con gli oggetti personali, non esitò in questa sua prima avventura fuori casa. Attenta e recettiva alle proposte fatte dalle maestre, divenne presto narratrice e attrice improvvisata quando tornava in famiglia. Infatti con la sua mente spigliata imparava facilmente a memoria le poesie e, una volta a casa, amava radunare tutta la famiglia, nonni compresi, e ci intratteneva ripetendo la poesia imparata. Cercava di cambiare tono di voce per dar maggiore risalto ed espressione ai versi declamati; gesticolava con le mani quasi a voler rafforzare le parole... Insomma una piccola “attrice in erba”. Tra il pubblico spesso i nonni erano i primi a commuoversi fino alle lacrime.

Mamma. Un’altra qualità di Daniela emersa fin dall’ultimo anno dell’asilo è stata la danza diventata una vera e propria passione per 13 anni. A questa passione si aggiungerà quella dei dipinti su ceramica dove poté mettere in risalto su oggetti vari la finezza che racchiudeva nel suo intimo.

Un’altra sua passione erano gli animali, in particolare stava volentieri in compagnia dei cani. Maya, la sua preferita, di razza Golden Retriever, un dono fattole in occasione del suo compleanno, si stava lasciando addestrare per imparare a nuotare per azioni di salvataggio e per guidare e difendere persone cieche. Quando era con Maya si riusciva difficilmente a distinguere chi tra le due fosse la più contenta.

Papà. La scuola elementare trascorse serenamente con le piccole gioie e anche le inevitabili fatiche che il vivere quotidiano richiede ad ogni età. Purtroppo nel periodo della scuola media quando Daniela aveva allora 13 anni, un’altra ombra venne ad offuscare la sua serenità e solarità. Marianna, la sua migliore amica, spirò nel giro di un mese a causa di un grave aneurisma. Ne soffrì molto. Ne parlava pochissimo. Se interrogata sull’argomento dopo poche parole deviava abilmente il discorso per non dover così cedere alla commozione. Comunque custodì sempre gelosamente in camera sua la “scatola dei ricordi” dentro la quale stava tutta la loro storia. Quello fu il suo primo impatto con il dolore causato dalla perdita di una persona cara. Ne uscì molto forte, allenata alla sopportazione e capace di affrontare le altre situazioni che la vita le mise davanti. Il dolore è un maestro che non sciupa mai le sue “lezioni”. Esso in tanti casi diventa una strada maestra verso la maturazione della persona.

Mamma. Daniela essendo dotata di un’intelligenza vivace e animata da buona predisposizione allo studio, ha scelto di frequentare l’istituto di ragioneria a Nizza Monferrato (AT). Anche qui ha saputo conquistarsi la stima dei compagni e dei professori riportando dei buoni risultati. Noi

genitori non ricordiamo alcun problema specifico di quel periodo, se non quei momenti immancabili nella vita di ognuno dove si alternano giorni sì e giorni no. Tutto è proceduto in modo normale fino al conseguimento della maturità. In quegli anni si è anche resa presente in parrocchia partecipando alla cantoria dove si è sempre recata volentieri sia alle prove sia alle celebrazioni da animare.

Per essere ancora più precisa, Daniela iniziò a cantare già nel coretto organizzato dall'allora vice curato don Adriano Rosso. Alle ore 9.30, la domenica, veniva celebrata una Santa Messa appositamente per bambini e ragazzi, animata da loro in tutto: dalle preghiere, ai canti, ai segni, ai gesti particolari. Anche a distanza di anni, interpellato, don Adriano ricorda così Daniela: "Ragazzina vivace, esuberante, costantemente presente sia nella preparazione sia nelle celebrazioni. Ripenso sempre volentieri al suo affiatamento nel gruppetto di amiche; si volevano bene e stavano bene insieme. Forte di questa coesione positiva, organizzare celebrazioni mirate e recitals a tema, fu un'avventura veramente indimenticabile".

Papà. Un'altra pagina dell'avventura di Daniela iniziata bene, purtroppo si è poi trasformata in un'altra zona d'ombra che non ha più lasciato intravedere la luce del sole. Nel tempo della scuola media ella conobbe un ragazzo di nome Marco con cui instaurò un buon rapporto di complicità e di amicizia. Nulla allora lasciava presupporre che dopo un lungo periodo di silenzio, dove ognuno percorse la propria strada, a diciotto anni si sarebbero nuovamente incontrati per iniziare il cammino di fidanzamento che durerà quattro anni. Esso sfociò nel matrimonio che fu una bella festa dove tutta la famiglia si riunì felice... Tuttavia quella felicità durò poco perché alcune incomprensioni non risolte condussero i due a dover fare alcune scelte dolorose che hanno aperto delle ferite mai più riemarginate, soprattutto perché Daniela non poté più farlo fisicamente. Infatti, umanamente parlando, l'ultima zona d'ombra coinciderà con il saluto che il 21 maggio 2005 abbiamo dovuto dare a Daniela. Mentre tornava a casa da Milano, da un corso di addestramento e salvataggio insieme a Maya, il suo cane preferito, ella rimase vittima di un brutto incidente stradale causato dall'alta velocità.

In una pagina di un suo diario, Daniela si definiva "curiosa e trascinabile dalle passioni". Ora nei parchi

sconfinati del Paradiso senz'altro correrà ovunque, inseguita e inseguendo le sue tante passioni più belle, allietando così tutti i cittadini della celeste Gerusalemme. La sua voglia di vivere, il suo sorriso sempre luminoso, la sua semplicità e tenerezza, i suoi abbracci pieni di amore e di energia... Continuerà a donarci e a donare tutto dal cielo a coloro che l'hanno conosciuta e amata. Questa è la nostra certezza: con la morte, la vita a Daniela non è stata tolta ma trasformata!

Mamma. Si è vero! Questa è la nostra certezza in quanto anche Daniela credeva molto nella vita eterna, ne parlava con interesse ed era sicura che di là, un giorno, tutti ci saremmo incontrati. Il suo rapporto con Dio è sempre stato molto intimo e profondo, a volte tumultuoso a causa delle varie vicissitudini che ha dovuto affrontare, altre volte più sereno e sentiva la tenerezza divina come un abbraccio, sia nei momenti di gioia, sia in quelli della prova. Una bella sintesi dei suoi sentimenti mi sembra di poterla cogliere in un quadretto che ci ha donato tornando da una visita al Santuario di San Pio da Pietralcina. Esso portava due semplici espressioni che tracciano un programma di vita:

Due cose al mondo non ti abbandoneranno mai: l'occhio di Dio che dovunque ti vede e il cuore della mamma che sempre ti segue.

È questa certezza che, quali genitori e sorella di Daniela, pur coscienti del nostro distacco umano, ci fa cantare nel cuore: “Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; esse sono rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà” (Lam 3,22). Sono convinta che la sua nuova vita in cielo sia ancora colma di operosità al servizio di Dio, così come lo è stata qui sulla terra al servizio del prossimo. Da settembre del 2007 abbiamo deciso di prendere un bambino in affidamento sino al compimento dei 18 anni. Aiutati da Daniela è stata una scelta sicura e veloce. Io e mio marito ci siamo guardati pensando a lei che ci spingeva a procedere nella nostra missione di genitori. È una strada sicuramente impegnativa, ma noi sentiamo di avere ancora parecchio amore da donare. Questa cosa ci fa stare meglio e attenua un po’ il nostro dolore.

Donavi semplicità e naturalezza

Non te la aspettavi tanta energia da quel fisichino esile, da quel viso dolce e delicato – proprio l’immagine della ballerina classica – la danza era una delle sue passioni - ma Dani era veramente uno scoppio di energia e d’intelligenza. In qualunque prova si sia confrontata ha avuto successo; brava a scuola aveva facilità ad apprendere e riusciva bene nella corsa, nella danza classica così come superava esami e selezioni; nell’ansia di una sua autonomia per costruire la sua vita è arrivata ad avere tre lavori tra i quali scegliere... nessuno proprio il mestiere dei suoi sogni... ma di sogni realizzabili ne aveva tanti... e ci stava lavorando per concretizzarli.

Cresciuta nell’amore di una famiglia sana, lo ridonava con semplicità e naturalezza a tutti intorno, ma soprattutto a sua sorella Stefi che ha sempre protetto e difeso dalle difficoltà che incontrava facendo un po’ da guida e da tramite tra lei e il mondo.

Con l’amore, quello verso gli uomini, penso non sia stata fortunata... penso che abbia sofferto molto, ma questo l’ha nascosto e noi l’abbiamo capito solo dopo...Quello che ricordo di più pensando a lei è il suo sorriso: Dani sorrideva con le labbra, ma molto di più con gli occhi... quegli incredibili occhi azzurro-blu che ricordavano tanto il mare...Il mare le piaceva davvero tanto ed è una delle passioni che abbiamo condiviso. Io vivo in un paese di mare e penso spesso a lei quando lo guardo o vedo un gabbiano volare, ma di più quando vado in una nuova località come quest’estate e le estati passate. Penso a quanto le sarebbero piaciute e mi dico che le vedo anche un po’ per lei, anzi a volte mi pare che le stiamo guardando insieme...

Sabrina

SPICCHI DI LUCE

Cara Daniela, tu e Gesù state camminando sulla strada insieme. Per un bel tratto di strada le orme di Gesù procedono accanto alle tue, ma le orme lasciate dal Signore sono ben impresse, marcate, solide, decise nella direzione.

Tu, al contrario, lasci orme distratte, a zigzag, con pause, ripensamenti, giravolte, cambiamenti di direzione. Per molto tempo camminate così, ma gradualmente le tue orme si avvicinano sempre più a quelle di Gesù e cominciano ad avanzare in modo parallelo. Tu e Gesù come due amici, fianco a fianco. Sembra tutto perfetto, ma interviene un altro cambiamento: le tue impronte, che prima si disegnavano nella sabbia accanto a quelle di Gesù, ora sono impresse dentro le sue. Nelle

sue grandi, le tue orme sono più piccole, ma tu e Gesù cominciate a procedere come una persona sola.

Andate avanti così, poi gradualmente interviene un altro cambiamento. Le tue orme, dentro quelle più grandi, crescono fino a coincidere con quelle di Gesù. Ora c'è soltanto più una serie di orme sulla sabbia: tu e Gesù camminate come una persona sola. Sembra andare tutto bene, ma poi, improvvisamente, torna una seconda serie di impronte. C'è qualcosa di strano! Le nuove impronte vanno a zigzag, girano e rigirano, si fermano, fanno diversioni bizzarre. Sei meravigliata, dubbiosa, turbata. Il tuo sogno finisce.

Incominci a pregare. "Signore, ho capito la mia situazione, con i miei andirivieni e le mie soste.

Ero una cristiana incerta, ma volevo imparare. Tu camminavi in modo sicuro e hai aiutato me a camminare con te". "È giusto!". "E quando le mie orme piccole erano dentro le tue orme grandi, io stavo imparando a camminare sui tuoi passi, a seguirti proprio da vicino". "Bravissima! Hai imparato bene e in fretta". "Quando le mie impronte sono diventate identiche alle tue, significa che ero diventata tua discepola in tutto". "Esatto". "Ma allora, Signore, che cos'è capitato poi? Sono tornata indietro? Le impronte separate e soprattutto quelle che fanno tornanti e giravolte..." . Ci fu un attimo di silenzio e poi con un sorriso nella voce, il Signore rispose: "Quelle? Oh, ma sono io che danzo felice intorno a te".

"Ecco per questo il mio cuore effonde liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scribaveloce" (Sal 44,2)

Per questo danzando canterò: "Sono in te tutte le mie sorgenti" (Sal 87,7)



